

José Rizal

Una sera presso il sig. B¹

5

(versione italiana dal francese di Vasco Caini)

Tre giorni prima avevo ricevuto un biglietto d'invito dalla famiglia del sig. B. a Berlino, per passare presso di loro la sera del Lunedì di Pasqua. Da prima avevo cercato di scusarmi, dal momento che era molto tempo che non facevo più visita a questa famiglia, vivendo piuttosto lontano: mi pareva poco gentile andarci solo nel giorno di festa.

Ma il giorno dopo ricevetti la visita del sig. B. stesso, per pressarmi di più; allora ho accampato come pretesto un viaggio a Postdam che effettivamente stavo per fare con un amico e due studenti. È vero che alle sette e mezzo saremmo stati di ritorno, ma aggiungevo che non sarei stato pronto per apparire in una riunione dove c'erano tante persone. Ma la famiglia era troppo gentile per arrestarsi di fronte a tali scuse e mi hanno pregato di prendere parte almeno al dessert, che avrebbe avuto luogo tra le nove e le nove e mezzo.

Stretto nell'angolo, non potevo più trovare scuse senza passare per maleducato: ho dovuto accettare e con riconoscenza; facemmo la nostra escursione a Postdam da dove sono ritornato presto per avere il tempo di prepararmi e non avere l'aria di essere cascato dalla luna.

Alle nove precise arrivai presso la famiglia B.

Appena entrato sentii delle voci, delle risate allegre, il tintinnio delle stoviglie: erano a tavola, al dessert. Il sig. B. mi accolse amichevolmente; salutai la signora che mi rimproverò amabilmente di essere arrivato tardi e mi fece accomodare tra i giovani.

C'erano tre signorine e due giovanotti: il mio posto era ancora vuoto. Mi facevano quattro, cinque domande alla volta, ma per fortuna, essendo le domande quasi sempre le stesse, una sola risposta era sufficiente. Le signorine rimasero sorprese di sapere che ero cristiano e rimasero stupefatte di sentirmi parlare della storia tedesca.

- Forse da voi s'insegna la storia della Germania?

- Laggiù si conosce Bismark?

- E sapete chi era Federico Barbarossa?

- Dio! Com'è piccolo il mondo!

Questo mi ricordava una scena della *Theodora* di Sardou¹ che avevo visto alla Porta S. Martino², dove si trattava di un principe gallo o franco,

¹ Sembra una lettera scritta ad un amico, forse verso il 1887.

non ricordo bene. Delle giovani di Bisanzio, o Costantinopoli, gli domandavano di dove veniva e come si chiamava la sua patria.

- Sono nato a Parigi. - Rispondeva tranquillamente il giovane barbaro.

- Parigi? - Esclamavano le signorine - Che cos'è? Dov'è?

5 Eppure a quel tempo Parigi era già conosciuta nella storia da più di trecento anni.

10 Le giovani figlie degli antichi barbari, benché abbiano ancora i capelli biondi e gli occhi celesti delle loro nonne, di quei tedeschi che scuotevano i senatori romani, queste ragazze, queste berlinesi d'oggi sono decisamente più istruite di quanto fossero le signorine di Costantinopoli. Esse sapevano approssimativamente dove era Manila.

15 Abbiamo cantato e ballato; più tardi abbiamo giocato e la riunione si è sciolta a mezzanotte e mezza. Ho avuto l'occasione di parlare francese, italiano, inglese e tedesco; ho fatto notare, ancora una volta, che le danze non sono il mio forte.

È stata una delle serate più piacevoli passate a Berlino tra le dieci o dodici a cui ho partecipato.

20 Il giovane barbaro delle isole Filippine sorriderà sempre al ricordo di quella serata passata tra i giovani figli degli antichi barbari dell'Europa. Il mondo gira e rigira.

¹ Victorien Sardou, fecondo drammaturgo francese, 1831-1908; scrisse, tra molte altre cose, il dramma storico *Theodora*, tratto dagli annali dell'impero bizantino, nel 1844.

² A Parigi.